



La Madonna di Gallivaggio

Madre di misericordia

Periodico Trimestrale del Santuario dell'Apparizione di Maria Vergine - Gallivaggio - S. Giacomo Filippo (So)

LA "LUCE" DI SAN LUIGI GUANELLA, *mitezza e amore per i poveri,* ILLUMINA LA SUA VALLE

Nella ex Cappella della Confraternita di Gallivaggio, ora adibita a museo, è ora esposto il nuovo dipinto di S. Luigi Guanella, realizzato dal prof. Felice Bossone e benedetto dal nostro vescovo, mons. Diego Coletti, sabato 15 ottobre 2011, al termine della S. Messa delle ore 17 – per l'occasione spostata alle ore 17.30 –, da lui presieduta, dopo un momento di preghiera, a carattere penitenziale, in preparazione alla canonizzazione del Beato.

Il dipinto (olio su tela) ritrae don Luigi Guanella nel giorno della sua professione religiosa, avvenuta a Como il 24 marzo 1908. La pergamena che stringe tra le mani riporta il testo delle *Costituzioni* della "Congregazione dei Servi della Carità".



Bossone: dipinto di S. Luigi Guanella

Ma lasciamo la parola al pittore, per cogliere in profondità il significato artistico e religioso di questa sua stupenda opera e per spiegarci nel dettaglio l'ispirazione e i sentimenti che lo hanno accompagnato intensamente durante tutta la fase della sua esecuzione.

«*Ho scelto di riprodurre quell'immagine*» – afferma Felice Bossone – «*perché l'ho sentita come la più vera, la più naturale e carica di significati e di messaggi sulla personalità di don Luigi*».

La pergamena che stringe tra le mani emana una luce: "la Luce di Cristo, che fa brillare una folla di occhi desiderosi di una carezza e di un pezzo di pane". La stessa luce si propaga dall'Eucare-

stia, posta sopra il “Sasso”, sul quale la Madre della Misericordia apparve alle due ragazze a Gallivaggio il 10 ottobre 1492. Il Sasso e l'Eucarestia testimoniano la grande devozione di don Guanella: le ore trascorse in contemplazione e la sosta “obbligatoria” al Santuario, per pregare e ringraziare la “Madona”, da quando era bambino fino a quell'ultimo giugno 1915, appena dopo l'entrata in guerra dell'Italia.

La figura del Prete Santo è avvolta e, nello stesso tempo, “emerge” dalle rocce di Gallivaggio e di tutta la valle, la “sua valle”, che ritorna sullo sfondo in una veduta del Santuario, risalente a un centinaio di anni fa.

Il colore del paesaggio riporta a com'era il luogo al tempo di don Luigi: colori che rappresentano il tempo passato e il passare del tempo, che lì a Gallivaggio sembra essersi fermato. Si respira la stessa aria che si respirava allora: aria di sentimenti, di amore e di fede, radicati nelle rocce.

Il colore del “Sasso” è diverso; è chiaro, azzurrato, ed emana una luce celestiale: la luce della Madonna.

L'espressione del viso è la sua espressione tipica e vera: occhi socchiusi, come se a lui non servisse lo sguardo aperto. Apriva gli occhi quel poco che gli bastava per captare i sentimenti delle persone che aveva di fronte e trasmetterli direttamente a Dio. Apparentemente il suo viso sembra severo, quasi burbero, ma immediatamente da quel viso traspaiono bontà e dolcezza. Non lascia trapeolare quel “filo diretto” che ha con Dio; i sentimenti li tiene dentro di sé, come se volesse nasconderli.

Le mani riflettono esattamente il suo carattere; mani che emanano la stessa luce

della pergamena.

Le spalle, dimesse, portano il peso di tutto il dolore umano con la stessa robustezza e forza delle rocce. Sono spalle tenute strette, come se volesse rimpicciolire se stesso, per dare risalto alla grandezza dell'amore di Dio; quel Dio di cui si sente piccolo e umile servo: quel Dio al quale si rivolge con profonda confidenza e fiducia. I bottoni dell'abito talare, dimenticati slacciati, rispecchiano il suo modo semplice di presentarsi: la sua umiltà anche in occasione di una fotografia ufficiale. Non dava importanza alla propria persona; non pensava di essere tanto importante, come se tutto quello che faceva fosse solo normale. Mai avrebbe immaginato di finire sugli altari.

Non ho voluto modificare quella fotografia; non ho voluto idealizzare la sua figura, ma riprodurlo così com'era, nella postura e nell'atteggiamento; atteggiamento mite e modesto. L'ho voluto vedere non come un santo, ma semplice uomo e semplice prete, come lui si sentiva, che non faceva altro che portare avanti la missione che Dio gli affidava, giorno per giorno. È questo lo spirito che ho voluto cogliere e trasmettere nel dipinto.

Sono importanti i colori di tutto l'insieme; è acre l'atmosfera che si respira in mezzo a queste rocce di Gallivaggio, rocce di tutta la valle, dalla quale don Luigi non si è mai staccato. Scenari che si portava nel cuore, ovunque andasse; scenari che riflettono la durezza e la forza della pietra, in contrasto con gli animi fragili che il mite prete “curava”, accogliendo con vigore il dolore e i problemi dei “figli” bisognosi e trasmettendoli con lo stesso zelo direttamente a Dio».

Ringraziamo sentitamente il pittore Felice Bossone per l'opera realizzata e per le profonde motivazioni che lo hanno spinto a realizzare questo magnifico dipinto del nostro santo, don Luigi Guanella, che sicuramente andrà ad impreziosire il Santuario di Gallivaggio, già ricco di pregevoli opere artistiche.

Possa la sua nuova opera, così profondamente "vissuta" e dipinta prima in-

teriormente e poi sulla tela, continuare a diffondere l'immagine di don Guanella a tutti coloro che verranno ad ammirarlo con gli occhi e con il cuore, affinché, attraverso la sua mitezza e il suo grande amore per i poveri, possano rafforzare la fede nella Madonna della Misericordia, Madre alla quale il Santo era particolarmente molto devoto.

LA MADONNA DI GALLIVAGGIO, *Madre di Santi...*

Percorrendo la Statale 36 per lo Spluga, dopo l'abitato di Colico si attraversano quelli di Nuova Olonio, Verceia, Samolaco, Novate Mezzola, S. Cassiano, Prata Camportaccio, per giungere finalmente a Chiavenna. Ci si trova in Valchiavenna nella Provincia di Sondrio, percorsa dal fiume Mera. Da Chiavenna ci si inoltra a nord nella Valle S. Giacomo, ove i detriti di antiche frane e massi imponenti non nascondono la bellezza e la suggestività del luogo. Scriveva Don Guanella: "La Valle S. Giacomo, lunga per quasi 20 km. da Chiavenna al giogo dello Spluga, è stretta, pericolosa a passarvi, dominata da una catena altissima di monti, che troppo spesso franano e minacciano di franare, è attraversata dal fiume Liro. La popolazione della Valle S. Giacomo

– continua – viveva sobria lavoratrice e soprattutto religiosa".

Il primo paese che si incontra è S. Giacomo Filippo con la sua antica chiesa parrocchiale; proseguendo, dopo alcuni tornanti, si entra nell'abitato di Gallivaggio (796 m.), noto per il suo Santuario dedicato alla Madonna, Madre della Misericordia, centro religioso dell'intera Valle S. Giacomo, detta anche Valle dei Giusti. Una presenza, questa di Maria, che adolcisce l'ambiente, attorniato da massi e rocce a strapiombo. In tale luogo, nel lontano 10 ottobre 1492, due ragazze del posto, in cerca di castagne, rivelarono di aver visto la S. Vergine, portatrice di un preciso messaggio di Dio: la conversione e l'osservanza della legge divina, soprattutto della santificazione della domenica.

Quello di Gallivaggio è un Santuario silenzioso, pervaso da una profonda spiritualità, invitante alla preghiera, alla meditazione, alla riconciliazione.

Dal 1600, epoca della consacrazione del Santuario, qui, come da un fiume in piena, attinsero grazie singolari e consolazioni folle di persone dell'intera Valle e di innumerevoli altre località, vicine e lontane. Ebbene la Madonna di Gallivaggio, Patrona della Valchiavenna, è stata anche la Madonna di don Guanella, nato a Fraciscio, a circa 10 km. da questo luogo mariano. Il prossimo santo vi si recò molte e molte volte; era una tappa obbligatoria nelle sue peregrinazioni. La Madonna della Misericordia lo vide bambino, seminarista, sacerdote, fondatore. Affermava don Guanella: "Quando era l'ora di tornare in seminario, i genitori mi benedicevano, inginocchiato col fratello; poi si saliva al Santuario (di Gallivaggio) a pregare la Madonna."

Don Luigi non poteva passare oltre senza una visita alla "sua" Madonna. Rimirando quell'effigie, in quel luogo così invitante alla preghiera, si sentiva rinfrancato, sperimentando una particolare presenza della Vergine, ed era certo che la Provvidenza di Dio, mediante le mani della Madre, nulla gli avrebbe negato. E il nostro santo in quelle mani deponesse se stesso e i suoi problemi senza numero, il suo presente e il suo futuro, il suo ministero, le sue gioie e le sue tribolazioni, la sua opera a favore degli ultimi. Quanto conforto don Luigi Guanella deve aver ricevuto a quell'altare, accanto al masso

roccioso, sul quale si posarono i piedi di Maria nella sua manifestazione!

Ora, alla vigilia della canonizzazione di questo figlio della Valle S. Giacomo, ci sembra bella e doverosa una particolare iniziativa. Il prossimo 23 ottobre, data della santificazione del Beato, per i tanti fedeli di questi luoghi che non potranno parteciparvi personalmente a Roma, per ragioni di salute, di anzianità e anche per motivi economici, si è pensato, con l'aiuto delle famiglie che da tempo stanno operando qui al Santuario, attendendo alla ristrutturazione della *Casa del Pellegrino* e all'animazione liturgica, di posizionare un maxi schermo sul piazzale, che, per l'occasione sarà una piccola piazza S. Pietro, dando così a tutti la possibilità di poter assistere in diretta televisiva, a partire dalle ore 10, alla liturgia di canonizzazione presieduta da Benedetto XVI. Non potremo essere presenti fisicamente, ma ciò che più conta è la comunione dei cuori.

La Madonna della Misericordia, che seguì tutti i passi di questo suo figlio devoto, sarà ancora Lei, per volontà di Dio a presentarcelo come modello evangelico da imitare e potente intercessore per ognuno di noi e per tutta la Chiesa, ricordando a tutti le sue parole: "La santità salverà il mondo."

don Giovanni Ceriotti

AVVICENDAMENTO DI GUANELLIANI in Valchiavenna

Quest'anno nella Comunità di Chiavenna, in via al Deserto, don Silvio Sperotto ha sostituito don Dante Balzarolo, trasferito a Lecco, come Superiore. Anche nel nostro Santuario c'è stato un cambiamento: don Giampiero è stato inviato, come cappellano, presso le suore guanelliane di Menaggio (CO).

Pur con l'avvicendamento di due sacerdoti, i Guanelliani continuano ad essere discretamente presenti nella Valle del nostro Fondatore.

La nostra è una presenza umile, ma continua, fra la gente delle

varie Comunità, sparse nelle parrocchie di Chiavenna, Campodolcino, Fraciscio, Gallivaggio, Isola/Pianazzo e anche di Promontogno e Vicosoprano, nella Val Bregaglia, in Svizzera.

Siamo un po'... *"preti di montagna"*, con un amore particolare per questi bei paesi, nei quali il nostro spirito di servizio è ampiamente ricambiato e benedetto da riconoscenza, stima ed affetto da parte dei fedeli *"montanari"*.

Alcuni nostri confratelli di città immaginano che prestare servizio in un piccolo paese di montagna possa essere fonte di disagi, per le difficoltà di collegamento che queste piccole realtà, incastonate fra i monti, comportano. A volte le percepiscono come... culture lontane, chiuse e difficili da penetrare. In realtà, invece, essere *"prete di montagna"* è una vocazione; è una benedizione di Dio... E' **S**



don Gianni va,
don Giovanni ritorna

un dono in più, che ci viene dal Cielo, e che ci consente di stare in mezzo alla gente come Gesù, che è *"Colui che serve"* (Lc 22,27). Qui, fra questi magnifici luoghi, tanto cari a S. Luigi Guanella, si alimenta ancora di più la passione e la soddisfazione nel portare avanti con impegno la nostra missione di carità. I fedeli di tutta la Valle sono da secoli molto devoti alla Madre della Misericordia e sono attivi quanto quelli delle grandi città, ma, a differenza delle grandi concentrazioni urbane, qui in montagna le persone sembrano

coltivare un carattere più riservato e sincero;. Sono molto schiette, sia nelle osservazioni positive che in quelle negative, e questa loro spontaneità è sintomo di una ricchezza interiore, attraverso la quale si manifesta tutta la loro grande umanità.

Da queste montagne si può ammirare il meraviglioso spettacolo della natura e contemplare il panorama della Creazione, e questo aiuta il sacerdote, a guardare in Alto", in quanto, nella visione ascetica, la montagna è da sempre il luogo che di più ci avvicina a Dio.

La fede qui si percepisce più viva e la forza delle tradizioni religiose aiuta a mitigare maggiormente l'incedere del relativismo.

A questo riguardo, ognuno di noi cerca umilmente di fare la propria parte, nonostante le distanze. Compatibilmente agli impegni che abbiamo, perciò, ci rendia-

mo disponibili ad aiutare anche i confratelli diocesani. Cerchiamo, insomma di ascoltare ogni necessità e sofferenza e di apprezzare ogni piccola cultura e tradizione, al fine di sostenere e rafforzare la fede; perché la gente di montagna ti parla con il cuore in mano e sa essere accogliente e solidale.

E' con questo spirito guanelliano di *preti di montagna*, che desideriamo, ancora una volta, esprimere il nostro più vivo apprezzamento a don Giampiero, per la sua fattiva collaborazione.

Possa egli continuare con lo stesso entusiasmo e con lo stesso fervore nella nuova missione affidatagli. Il legame con don Giampiero non si spezzerà con la sua partenza, ma si rafforzerà ancora di più nella preghiera.

Cogliamo l'occasione per dare un caloroso *benvenuto*, in particolare, a don Giovanni, che sostituirà don Giampiero. Il suo è un gradito ritorno a Gallivaggio, dove nel 2007/'08 ha prestato il prezioso e qualificato servizio di rettore.

Domenica scorsa la parola di Dio ci parlava di una "vigna". Preghiamo la Madre della Misericordia, affinché la nuova "vigna" di don Giovanni continui a portare

frutto, anzi sia ancora più feconda, per il bene di tutta la Comunità.

Don Giampiero ci lascia, in obbedienza ai Superiori, ma, come ci ha detto, resterà con noi nella preghiera, nell'amicizia, nel suo e nostro caro ricordo. Come in missione era un pellegrino itinerante, spesso in cammino, così lo sarà sempre, e potendo, verrà a trovarci e a farci sorridere con le sue famose barzellette religiose. Ricordate: "un sorriso al giorno leva il medico di turno e un sorriso ogni ora manda il diavolo alla malora"; oppure "chi ama Gesù ha una marcia in più, e chi ama Maria è sulla retta via".



don Giampiero Viganò

... grazie!...

Durante la S. Messa di domenica 28 agosto 2011, la signora Francesca, a nome della Comunità del Santuario, ha rivolto a don Giampiero questo saluto/ringraziamento:

Caro don Giampiero,

la Comunità del Santuario vuole esprimerti la sua sentita gratitudine per il servizio che hai prestato in questi tre anni.

GRAZIE: per la dedizione con la quale hai svolto il compito di confessore. Quante volte abbiamo potuto vedere la luce del confessionale accesa, sempre pronto a far risplendere la Misericordia di Dio Padre, che si manifesta nel sacramento del perdono.

GRAZIE: per le celebrazioni eucaristiche, per le spiegazioni del Vangelo, con le quali magari ci facevi anche un po' sorridere, ma dove il messaggio che portavi era efficace e

facilmente comprensibile anche dalle persone più restie a farsi coinvolgere.

GRAZIE: *perché instancabilmente hai portato l'Eucarestia agli ammalati che vivono sulle nostre montagne.*

GRAZIE: *perché ci hai trasmesso l'amore che hai per Maria, la nostra Mamma celeste, qui venerata come Madre di Misericordia.*

GRAZIE: *perché hai avuto un sorriso e una parola gentile per tutti.*

Nella ricorrenza del suo cinquantesimo anno di ordinazione, ti ringraziamo Signore per il dono del sacerdozio di don Giampiero e del suo ministero pastorale, svolto sempre con gioia, fede e passione.

Come segno di riconoscenza, la Comunità del Santuario, insieme alla residenza Guannelliana di Gallivaggio e alla Comunità Religiosa di Campodolcino ti fa dono di una fotocopiatrice, che ti servirà nel tuo nuovo ufficio di Cappellano e per proseguire nel tuo apostolato, soprattutto missionario. La Madre della Misericordia ti accompagni anche nel nuovo incarico.

La Comunità del Santuario

Anche i fedeli della Parrocchia di Campodolcino hanno voluto partecipare al saluto ed esprimere i loro ringraziamenti a don Giampiero Viganò.

Carissimo don Giampiero, vogliamo di cuore ringraziarLa e salutarLa!

Non è facile esprimere a parole i nostri sentimenti, vista la nostalgia che rimarrà tra di noi.

Ci ha lasciato un segno tangibile del senso religioso.

La prima cosa che ci viene in mente è il tesoro di insegnamenti che ci ha gratuitamente trasmessi: i grandi momenti vissuti insieme, le esperienze di evangelizzazione, gli incontri di preghiera, le processioni, la

Festa dell'Apparizione, le celebrazioni estive nelle chiesette sugli alpeggi.

Ci ha insegnato a pregare, ad avere una fede matura e ad instaurare un dialogo intimo e diretto con Cristo; ci ha insegnato la via del perdono e che nulla ha valore se non c'è fiducia nel Signore.

Ha reso ogni celebrazione eucaristica un momento di raccoglimento, di preghiera intensa, di grande festa, di guarigione interiore! E' sempre stato bello stare insieme a Lei intorno all'altare dove, ogni volta, porta con sé i bambini con la loro innocenza, i lavoratori con le loro fatiche, i malati con le loro sofferenze, i genitori e i nonni con le loro gioie e delusioni, i giovani con le loro aspirazioni, i defunti ecc.

Saper creare attorno a sé questo alone di gioia contagiosa e di pace autentica è capacità da santi! Che cosa può vedere di meglio il Creatore di una Comunità lieta, retta da sacerdoti con un così grande zelo per le anime? Nella diversità di caratteri e carismi, Lei e don Pietro siete stati entrambi capaci di far risplendere la vita del Santuario di Gallivaggio, centro di spiritualità mariana e punto di riferimento per le parrocchie limitrofe, e per questo ringraziamo la Madonna che vi ha "inviati" a noi.

Porteremo sempre nel cuore "gelosamente" gli ammaestramenti spirituali e di vita che abbiamo ricevuto. Ci mancherà, don Giampiero! Ci mancheranno anche il suo sorriso sempre acceso, la sua sorprendente vitalità, gli aneddoti riguardo la sua missione in America Latina, raccontati con la luce negli occhi ... ma quando vorrà venire a trovarci, la Comunità dei fedeli di Campodolcino, La attenderà sempre a cuore aperto, come una grande famiglia.

Grazie per le utili e sante devozioni che ci ha insegnato, quale ausilio per la salvezza delle anime nostre: al Cuore Eucaristico, alla Passione di Cristo, a Maria Santissima, a S. Giuseppe e a tutti gli Angeli e i Santi.

Sentiamo il dovere di chiedere scusa per tutte le volte che, a causa della nostra chiusura

e della nostra durezza di cuore, a causa della nostra diffidenza tipica di montanari, non abbiamo accolto e compreso la bellezza del Suo “donare con allegria”, avente lo scopo inequivocabile, di far del bene al suo gregge. Prima di partire ha voluto portare al Santuario l’incontro mensile del gruppo di preghiera della “Regina della Pace”, guidando il primo di questi appuntamenti con fervorosa passione cristiana. L’occasione dei prossimi incontri ci permetterà di ricordarLa, oltre a tenerci in comunione con il suo spirito. Ancora grazie!

I Fedeli della Parrocchia
di Campodolcino

Ecco, invece, l’augurio/ringraziamento del Rettore al suo primo Collaboratore:

“Essendo stato quasi sempre in missione, prima che venisse a Gallivaggio non conoscevo don Giampiero, se non per aver trascorso insieme con altri confratelli un mese di formazione in Terra Santa nel 1994.

Tre anni fa, dunque, come dice un canto, “siamo arrivati da mille strade diverse, in mille modi diversi, perché il Signore... ha voluto così!”. Anche con un carattere diverso, come è stato sottolineato, in questo triennio abbiamo però sempre cercato di collaborare. Come dice ancora questo canto, “ci ha donato questa casa; ci ha detto: “Siate uniti! Se amate la mia casa, la mia casa è la pace!”.

Cosa dire, ora che le nostre strade tornano “diverse”?

Proprio due mesi e due giorni fa, in piazza del Duomo a Milano, è stato proclamato beato dal cardinale Tettamanzi – che di don Giampiero è stato compagno di Seminario – Padre Clemente Vismara, un prete brianzolo che ha trascorso 65 anni in Birmania;

non un martire e neanche un vescovo o un fondatore, ma un sacerdote “qualunque”, che però ha allevato 10.000 ragazzi, strapandoli dalla miseria; per cui era denominato il “missionario semplice”.

Dal momento che anche don Giampiero è una persona semplice e dal momento che anche lui è brianzolo ed ha trascorso decenni della sua vita religiosa in missione, vogliamo salutarlo con una frase del neo Beato Clemente Vismara, scritta a un fratello nel 1956, quando, a sessant’anni, il Vescovo lo spostò a 230 km di distanza, e dopo che aveva ormai fondato una cittadella cristiana e convertito una cinquantina di villaggi, dovette ricominciare praticamente da zero. Ebbene, in quella circostanza, scrisse: “Obbedisco al Vescovo, perché capisco che se faccio di testa mia sbaglio”. Sì, a obbedire non si sbaglia mai, perché, come ha detto Maria SS.ma a santa Faustina, “l’anima che mi è più cara è quella che compie fedelmente la volontà di Dio” (Q. I, 449).

Ecco, auguriamo a don Giampiero di affrontare con lo stesso spirito la nuova missione, affidatagli dal Superiore Provinciale, vedendo sempre dietro le cause seconde, che sono appunto le “obbedienze” ricevute dai Superiori, la causa prima che è la volontà di Dio, certi che, come diceva sant’Agostino – e oggi, 28 agosto, è appunto la sua festa – “tutores vivimus, si totum Deo damus”: “viviamo più sicuri se attribuiamo tutto a Dio” (Agostino, De dono perseverantiae, 6, 12). E perciò buon cammino, don Giampiero, da parte di tutti, lungo questa strada, che, come vedi, porta dritto dritto a diventare beati e santi.

E poi, siccome tutti i salmi finiscono in Gloria, il Gloria di questo salmo di ringraziamento è che, per salutare don Giampiero, al termine della Messa, sul sagrato è stato allestito un rinfresco, preparato per tutti dalle famiglie della Casa del Pellegrino. Grazie per la collaborazione”.

SANTUARIO: *celebrata la Festa della Divina Misericordia*

Disse Gesù a S. Faustina Kowalska: “Con le anime che ricorreranno alla mia Misericordia e con le anime che esalteranno e faranno conoscere ad altre la mia grande Misericordia, nell’ora della morte mi comporterò secondo la mia Misericordia” (Q.I. 37).



S. Faustina Kowalska

“Benedetto l’uomo che confida nel Signore” (Sal 33).

Quale Benedizione più grande, quando cerchiamo di riporre la nostra fede nel Signore, insieme a tanti fratelli e sorelle nello Spirito, nella Domenica della Divina Misericordia – quest’anno il 1° maggio –, in un luogo santo come Gallivaggio, nel Santuario della Madre di Misericordia!

E’ in questo giorno che, con don Pietro, don Gianpiero e la comunità di Gallivaggio, alcune famiglie dell’Associazione *Piccola Casa della Provvidenza*, con la gradita presenza animante del gruppo carismatico cattolico “Gesù amore misericordioso” di Gallarate, hanno voluto unirsi con la Chiesa tutta alla Beatificazione di Giovanni Paolo II, il Papa che invitava ognuno di noi a non avere paura, che amava i bambini e che sapeva parlare

di speranza ai giovani, arrivando al cuore di tutti, credenti e non.

Tra i monti, dove S. Luigi Guanella è nato e ha trascorso tanti anni della sua vita, noi ci sentiamo tutti veramente protetti, benedetti e invitati, con fiducia e sicurezza, ad abbandonarci all’infinita Bontà

di Dio, che guarda con occhio di misericordia l’umanità tutta ed accoglie nel pietosissimo Cuore di Gesù tutti coloro che Lo amano e Lo vogliono seguire sulla via della salvezza.

In questo clima di “beatitudine” si è svolta tutta la giornata, in preghiera, canti ed inni, condivisione e comunione tra persone di fede.

Abbiamo iniziato alle ore 10.30 con la Processione con la statua di Gesù Misericordioso, alla quale è seguita la celebrazione della S. Messa, con il profondo desiderio e la sincera preoccupazione che questa Festa della Divina Misericordia fosse di riparo e di rifugio per tutte le anime e specialmente per quelle dei poveri peccatori.

La mattinata si è conclusa con l’affidamento dei bambini presenti a Maria, nostra Madre.

Insieme abbiamo poi condiviso il pranzo, approfondendo le nostre conoscenze, e quindi abbiamo ringraziato il Signore, per i meravigliosi momenti che ci aveva permesso di passare.

Il ringraziamento per le Sue Meraviglie è proseguito nel pomeriggio con testimonianze, lodi e suppliche, con la recita della Coroncina, l'Adorazione del SS. Sacramento e il S. Rosario; il tutto accompagnato dai canti carismatici dal gruppo "Gesù amore misericordioso".

Il sole caldo, che splendeva in quel giorno, sembrava esprimere lo sguardo di Dio, che approvava la nostra devozione a Gesù misericordioso.

Tanti cuori hanno ritrovato la pace e la gioia, da condividere con la sorella e il fratello oppresso, bisognoso, ammalato e molti hanno fatto esperienza dell'Amore

di nostro Signore, l'unico Salvatore. Rendiamo lode al Signore e rammentiamoci che chi salva un'anima si assicura la salvezza della propria...

Diamoci dunque appuntamento al prossimo incontro di comunione fraterna e spirituale. ALLELUIA!

Daniela Piffaretti



L'inizio della processione dalla "Casa del Pellegrino"

LA SCOMPARSA DI FRANCESCO: *una tragedia inaspettata*

"I nostri cari defunti sono usciti da questa vita terrena, ma non dalla nostra vita. Come potremmo credere morti coloro che sono tanto vivi nei nostri cuori?"

L'approssimarsi della Solennità di Tutti i Santi e della Commemorazione di tutti i Fedeli defunti ci fa ricordare questo bel pensiero di sant'Agostino e ci fa rinnovare la consapevolezza che non c'è un regno dei vivi e un regno dei morti; c'è solo il regno di Dio e noi, vivi o defunti, ci siamo dentro. Non c'è un *lassù* e un *quaggiù*: l'eternità è già cominciata, e noi dobbiamo essere coerenti, sentendoci già partecipi della vita eterna, nella Comunione dei Santi.

Come ex parroco di Francesco, vorrei anch'io provare a tracciare un breve profilo di questo giovane scout, a beneficio ed edificazione di tutti voi che l'avete conosciuto e per confortare il vostro animo con qualche ricordo.

Il mio ricordo parte da Fraciscio, il paese natale di S. Luigi Guanella, dove la sua famiglia trascorre ancora oggi le vacanze.

I suoi genitori sono sempre stati molto gentili e ospitali con me e ho perciò avuto modo di conoscere Francesco, fin da bambino.

Come chierichetto spesso veniva a *servire* a tutte e due le S. Messe della domenica e, anche per la sua fedeltà nel servizio, era diventato prima vice capo e poi capo-chierichetti.



Francesco Paganoni: ha perso la vita cadendo nel greto di un torrente in Val Dorizzo nel bresciano

Fu l'unico chierichetto presente alla S. Messa di ringraziamento per i miei cinquant'anni, celebrata proprio qui a Gallivaggio, la sera del 7 luglio 2001.

Francesco era già di per sé un ragazzo intelligente, intuitivo, ma studiava anche molto; era ligio ai propri doveri – quando magari altri suoi amici andavano più volentieri a divertirsi –, e questa sua coscienziosa, meticolosa applicazione, unita a una memoria formidabile, l'avrebbe poi portato, il 24 maggio scorso, a laurearsi in *Storia antica e medievale*, con un punteggio elevato (107 su 110), che gli valse anche il conseguimento di una borsa di studio da parte della Cassa Rurale e Artigiana di Cantù.

Da bambino si confessava con una certa frequenza e mi colpiva vedere che, subito dopo, si raccoglieva in chiesa, tutto assorto, a pensare e a pregare.

Il periodo dell'adolescenza lo aveva un po' cambiato esteriormente, ma aveva fatto dav-

vero un bel cammino, uno stupendo cammino di crescita ed era motivo di soddisfazione per tutti noi vedere che percorreva con passione le tappe del percorso formativo fra gli scout, fino a diventare, anche qui, un capo. Ma, forse, più che un capo, nel suo caso, sarebbe meglio dire “un testimone”; un testimone che, quello che insegnava lo viveva prima lui, come esperienza personale.

Era diventato un giovane maturo, che aveva “afferrato” con le proprie mani la sua vita e la stava sviluppando con entusiasmo e responsabilità, aiutando anche moltissimo il padre nella sua attività di artigiano.

I rapporti con la sua famiglia, sono sempre stati molto cordiali, anche dopo la mia partenza da Fraciscio, per cui tre anni fa fui chiamato dalla sua sorella maggiore, Roberta, a celebrare il suo matrimonio. Venni così ospitato a Cucciago e, anche in quell'occasione, ebbi modo di osservare che Francesco non era affatto “cambiato”; era sempre spontaneo, sincero, “senza macchia”, come diceva la prima lettura, scelta per la Santa Messa esequiale (Sap 4, 7-15).

Accettava le persone così com'erano, indipendentemente dai loro difetti. Per lui ogni persona era quasi sacra. Verso chiunque non si comportava secondo ciò che appariva esteriormente e gradiva si facesse altrettanto nei suoi confronti. Non giudicava e non voleva si giudicasse nessuno. Amico della pace, sapeva nel suo piccolo, riconciliare gli animi e comporre le divisioni; una qualità di cui c'è un gran bisogno oggi nelle nostre comunità. All'inizio del mio ministero pastorale a Gallivaggio, vedendo la *Casa del Pellegrino*, Francesco mi aveva chiesto se era disponibile, per poter alloggiare i suoi scout. Gli risposi che avrebbe dovuto pazientare, in quanto al momento era sprovvista anche dei più elementari servizi (acqua, luce, riscaldamento, ecc.), ma presto sarebbe stata ristrutturata.

A qualcuno Francesco sarà potuto sembrare anche “strano”; in realtà aveva come... un’ “inquietudine” dentro, difficile da spiegare e da capire. E, forse, era anche per que-

sto che a volte faceva le cose un po' più in fretta. Questa "inquietudine", comunque, era come se lo sospingesse a condividere le sofferenze degli altri, e perciò, come il Poverello di Assisi, di cui porta il nome, fece la scelta dei "minores" (dei poveri, dei piccoli, degli umili), dopo aver contemplato il Crocifisso, così Francesco, oltre ai suoi cari *lupetti*, supportava i ragazzini del Libano nel *dopo-scuola*, aiutava alla *Mensa Caritas* di Cantù, si allenava e giocava a calcio con ex carcerati e tossicodipendenti, faceva parte dell'"Operazione Mato Grosso". Era quindi spesso in viaggio e, con quest'ultima organizzazione *no-profit*, che raccoglie fondi per progetti mirati in America Latina, era stato anche in Perù ed aveva inoltre contribuito a ricostruire interamente un rifugio bruciato in Val d'Aosta nel 1990, portando materialmente, nello zaino e sulle spalle, mattoni, legname, tubi, piastrelle, sabbia e quant'altro, dai 2.200 m. del campo base della valle sottostante fino ai 2.916 m. del "*Rifugio degli Angeli*", sul versante ovest della *Valgrisenche*; un lavoro lungo due anni, che gli fece capire come la tenacia nel perseguire la direzione dei sogni è la via giusta per la loro realizzazione.

Se dunque qualcosa ci può consolare, in una circostanza come questa, è che Francesco è mancato all'affetto dei suoi cari in un momento per lui di gioia: nel gioco organizzato per i suoi *lupetti*. Per lui, erano tutto; era come fossero i suoi "fratellini" più piccoli: li amava ed era da loro riamato. E, di questa sua capacità di donazione dobbiamo tutti andare orgogliosi: genitori, educatori, parenti, comunità. E, per primi, voi, suoi amici scout, tanto commossi al suo funerale. Avete un compito da svolgere! una sfida da raccogliere e portare a termine: il bene che Francesco non ha potuto fare, per la sua improvvisa scomparsa. Come in una staffetta, è questo il testimone (il tesoro!) che lui vi passa e che, con la sua stessa generosità, voi prendete, correndo, "ma non come chi è senza meta" (1 Cor 9, 26), bensì continuando sulla via che

vi ha indicato.

Sappiamo che, come scout, voi vi basate sull'essenziale e, in montagna o all'aria aperta, siete addestrati ad adattarvi all'ambiente, ma il disagio peggiore che vi può capitare, credetemi, è quello di sentirvi inutili e soli! No, Francesco non è vissuto inutilmente e, per questo, anche a livello nazionale, sono arrivate tante attestazioni di affetto e di stima per lui: dai responsabili dell'*Agesci*, al direttore dell'agenzia di informazione religiosa *Sir*, ai suoi sacerdoti, ai numerosi volontari, universitari, mamme, papà, parrocchiani di Cucciago, di Fraciscio, ecc.

Alle sue esequie funebri la chiesa era stracolma di gente, di giovani soprattutto, dentro e anche fuori, perché non c'era più posto. Era fin troppo evidente che Francesco non è vissuto per se stesso: ha speso la sua breve vita per il prossimo.

Gli abbiamo dato l'ultimo saluto il 10 agosto, festa di san Lorenzo. Questo giorno è tradizionalmente considerato il giorno più caldo dell'anno, perché l'estate raggiunge l'apice della sua calura. Che questo "calore di bene" che Francesco ci ha trasmesso resti sempre acceso nel nostro animo!

L'amore vero è quello che fa fiorire la nostra vita e quella degli altri. Ebbene, per Francesco è stato proprio così. E direi che i fiori, che addobbavano il feretro – e che i suoi genitori, in segno di particolare affetto e devozione, hanno voluto donare alla Madonna di Gallivaggio – erano proprio il simbolo.

Francesco, in tutta umiltà e in un modo un po' francescano, si definiva come *un fiore di campo*, perché, diceva, "è semplice e lo puoi trovare ovunque".

Grazie, Francesco, per la tua bella testimonianza, confermata dalla Parola di Dio. Solo gli stolti pensano che tutto ciò che cambia sia morte (Sap. 3,2). Se un fiore fiorisce una volta, continua a fiorire altrove e per sempre. E per tutti coloro che l'hanno visto fiorire.

don Pietro

MADONNA DI GALLIVAGGIO:

testimonianza di una grazia ricevuta

Pubblichiamo la lettera di una mamma, che ci è pervenuta recentemente.

La gioia più bella per una donna è quella di scoprire di aspettare un bambino. E, fino al 5° mese, tutto andava bene; poi una notte andai in coma e fui portata all'ospedale, dove per 15 giorni, più di una volta, mi dichiararono sul punto di morire. Io ero semiosciente, quando i medici dissero a mia madre che ormai non c'era più niente da fare, per cui mi avrebbero portata in un grande ospedale per tentare di salvare almeno il bambino.

Stremata e ormai alla fine, mi fu amministrato anche il Sacramento dell'Unzione dei Malati e poi venni trasportata in elicottero verso l'ospedale. Nel reparto di rianimazione, mi venne riscontrato un edema cerebrale con emorragia, causato da scariche ormonali in seguito a gravidanza (un caso su un milione), così entrai nuovamente in coma. Mi fu praticata una decompressione, togliendo un pezzo di calotta cerebrale, e mi fecero la tracheotomia, perché i medici temevano che il bambino non si ossigenasse; però anche qui, le speranze di salvezza per entrambi erano piuttosto scarse.

Dopo un mese e mezzo, con momenti alterni sempre vissuti in coma, il quadro clinico si stabilizzò e giunse anche il momento di tornare a casa, nella speranza di riuscire a portare a termine la gravidanza.

Continuavo a pregare la Madonna di Gallivaggio, affinché mi tenesse in vita, per poter

dare alla luce il bambino, tanto desiderato e, soprattutto lo proteggesse da tutti i problemi sorti in gravidanza. Finalmente arrivò il giorno tanto atteso arrivò e fu una bellissima giornata, perché nacque Nicola.

Era bellissimo e soprattutto non aveva subito alcun danno; anzi, era più grande della norma e, nonostante mi avessero somministrato molte cure e farmaci, il bambino era nato senza alcuna anomalia: era sano e pesava 4 kg.



Nicola

La Madonna aveva ascoltato le nostre preghiere e le ascoltò anche 40 giorni dopo, quando mi fu rimessa la calotta celebrale. L'avevo infatti pregata di darmi la forza di sopportare il dolore, per poter tornare subito a casa dal mio piccolo.

E così fu. La degenza durò meno del previsto; solo 6 giorni anziché 12, e senza

l'ausilio di antidolorifici.

Quest'anno durante il mese di febbraio, Nicola venne portato al *Pronto Soccorso*, perché accusava forti dolori addominali, accompagnati da un po' di febbre. I medici minimizzarono, dicendo che aveva solo una lieve disidratazione; tuttavia, avvertivo come una voce dentro di me che mi diceva di andare da qualche altra parte. Decisi perciò di portarlo in un altro ospedale, dove dopo alcune ore scoprii che era in serio pericolo di vita, in quanto gli fu diagnosticata una peritonite.

Fu operato d'urgenza e per alcuni giorni ri-

mase in prognosi riservata. Per il medico, che l'aveva operato, furono giorni di ansia, perché persisteva sempre il rischio di un'asportazione di parte dell'intestino.

Per noi invece furono giorni, certamente, anche di paura, ma soprattutto di preghiere. Fu una cosa eccezionale – direi soprannaturale –, ma grazie alle preghiere alla Madonna di Gallivaggio, l'intervento riuscì perfettamente, senza fortunatamente dover asportare alcuna sezione intestinale.

Nicola in ospedale non ha mai pianto e non si è mai lamentato, tanto che, malgrado dicesse di non provare dolori, il medico osservava che non era possibile... non soffrì, dopo un intervento del genere.

Eppure... Ora sta benissimo, sembra rinato ed è di una vitalità che prima non aveva.

Tutto questo fu ritenuto una vera e propria grazia, perché alla fine eravamo tutti e due vivi e sani.

Io sono sempre stata molto legata alla Madonna di Gallivaggio e l'ho sempre pregata molto, anche perché mia nonna, che è stata battezzata qui, nutriva una grande devozione per la "Madòna", che mi ha trasmesso fin da piccola.

Riguardo a questo caso, che è stato pubblicato in riviste mediche, si sono svolte ricerche internazionali, che sono state poi discusse in tre convegni".

5 Agosto 2011 La "neve" avvolge i fedeli in Santuario

Nella ricorrenza del gemellaggio del Santuario di Gallivaggio con l'Arcibasilica di Santa Maria Maggiore, anche quest'anno, al termine della Santa Messa delle ore 10.30 della prima domenica di agosto, si è "verificata" una nevicata, evidentemente *artificiale*, che è riuscita ad emozionare e far gioire i fedeli che hanno partecipato alla solenne celebrazione.

L'intento di don Pietro non è stato quello di riprodurre scenografie o effetti speciali, bensì di continuare a rafforzare la fede nella Madonna, anche attraverso la riscoperta di antiche tradizioni, come nell'occasione, il gemellaggio con questa grande Basilica romana.



La tradizione della Madonna della Neve, non è comprovata da alcuna fonte documentaria, ma si è tramandata di generazione in generazione. Si narra infatti che, in una notte d'estate tra il 4 ed il 5 agosto dell'anno 356, avvenne una nevicata straordinaria, che portò alla costruzione della Basilica di Santa



Roma: Basilica di S. Maria Maggiore



Gallivaggio: Santuario N.S. della Misericordia

< Gemellaggio >

Cos'era successo? Era successo che al ricco patrizio Giovanni, a sua moglie e a Papa Liberio era apparsa in sogno la Madonna che, indicando loro il Colle Esquilino, ricoperto di neve, aveva chiesto che in quel luogo fosse eretta una chiesa, a lei dedicata. Il giorno dopo – fatto eccezionale vista la stagione – un'abbondante nevicata aveva ricoperto la città. Il Papa indicò allora il luogo dove sarebbe sorta una nuova grandiosa Basilica, la prima e più importante chiesa romana, intitolata alla Vergine.

Anche il nostro Santuario di Gallivaggio ha inteso partecipare alla commemorazione di questa “nevicata”, valorizzando l'antico gemellaggio con questa Arcibasilica. A questo proposito risulta dai documenti esistenti che, per interessamento del vescovo Macchi e del ven. Leonardo Mazzucchi, Superiore Generale dei *Servi della Carità* (Guanelliani), la S. Sede accettò l'umile supplica del Priore Luppi, concedendo di aggregare il Santuario di N. S. della Misericordia di Gallivaggio alla patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, per l'acquisto dell'indulgenza plenaria, una volta l'anno. E così, dal 25 novembre 1942, i fedeli e i pellegrini che il 5 agosto visitano il Santuario della Madre della Misericordia, qui a Gal-

livaggio, e pregano, secondo le disposizioni della Chiesa, possono fruire delle medesime indulgenze che vengono concesse a chi visita il massimo Santuario mariano di Roma.

Si ringraziano tutti i volontari e le famiglie che, con il loro impegno, hanno reso possibile questo “insolito” e limitato evento atmosferico, realizzando questa spettacolare “nevicata”.

Per salvaguardare le numerose opere artistiche e religiose presenti in Santuario, si è utilizzato anche quest'anno un apposito macchinario, che emetteva materiale naturale, biodegradabile al 100%.

L'interno del Santuario, rimasto per alcuni istanti avvolto dal bianco suggestivo della neve, ci ha riportato tutti a contemplare l'immacolata purezza Madonna, più bianca della neve.

Cari fedeli, preghiamo e invociamo anche noi la Madre della Misericordia, perché ci aiuti a diventare “santi e immacolati” (Ef. 1,4), accostandoci con maggior frequenza al sacramento della Penitenza, per riscoprire la vera gioia che scaturisce dall'essere “puri di cuore”.

Il Signore ci conceda la sua grazia, perché lo possiamo servire non solo con mani pulite, ma anche con purezza di mente e di corpo.

2011

Santuario di Gallivaggio

Festa dell'Apparizione della B. V. Maria

VENERDI' 7 OTTOBRE

Ore 20.30: Rosario, S. Messa e breve Adorazione Eucaristica, animata dal Gruppo mariano *Regina della Pace*

LUNEDI' 10 OTTOBRE

S. Messe alle ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 17.00 - 20.30

Ore 10.30: S. Messa solenne, presieduta da nostro vescovo mons. Diego Coletti, concelebrata dai Parroci della Valle

Ore 15.45: Adorazione Eucaristica e Rosario meditato

Ore 20.30: S. Messa e Processione con la statua della Madonna, presieduta dal sacerdote novello vincenziano P. Francesco Gusmeroli

Preparazione alla canonizzazione del Beato Luigi Guanella

SABATO 15 OTTOBRE

Ore 17.00: S. Rosario meditato guanelliano

Ore 17.30: S. Messa solenne presieduta dal nostro vescovo mons. Diego Coletti
Seguirà: Benedizione della tela del pittore prof. Felice Bossone, raffigurante S. Luigi Guanella, da collocare nella cappella a lui dedicata

Saranno a disposizione sacerdoti per il sacramento della Penitenza

*Durante la giornata
del 10 ottobre
PESCA DI BENEFICENZA
a favore delle opere
del Santuario.
Sarà allestito anche
un banco vendita libri*

Anno XVI - Numero 2 - Ottobre 2011

Direttore Responsabile: Padre Antonio Loi, icms • Direzione - Amministrazione - Redazione: Parrocchia Apparizione di Maria Vergine
23020 S. Giacomo Filippo - SO - Via Gallivaggio, 8/bis - Tel/fax 0343/32193 - E-mail: sant.gallivaggio@alice.it

• Grafica: Studio W. Turcato - Rho (Mi) • Iscrizione presso il Tribunale di Sondrio n.254/95 del 22.04.1995

• Stampa: Press - Isola di Madesimo (SO) • Autorizzazione della Curia Vescovile di Como n.5233/83 del 21.07.1983

Conto Corrente Postale n.10139236 intestato a: Parrocchia Apparizione di Maria Vergine - Gallivaggio - 23020 S. Giacomo Filippo - SO
"Taxe Perque" - Tassa Riscossa Sondrio: Sped. in A. P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Fil Milano

Per contattare i sacerdoti del Santuario: *don Pietro Beretta e don Giampiero Viganò*
Tel. e Fax: 0343.32.193 • E-mail: santuariodigallivaggio@alice.it